

MILANO
Settembre
Musica
TO

MILANO



luci

Lunedì
19
settembre
2022

Teatro Dal Verme
ore 21

LUCI CALDE

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Comune di
Milano



CITTA' DI TORINO

Con il contributo di



Realizzato da



GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

LUCI CALDE

La musica slava e quella scandinava, quasi a lasciar fuori il freddo, ospitano spesso un calore speciale. Fatto di armonie, melodie, ritmi che sono come luci diffuse, basse, capaci di scaldare le orecchie e il cuore.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

Edvard Grieg (1843-1907)

Fra Holbergs tid (Dal tempo di Holberg),
suite in stile antico – versione per archi op. 40/1

Preludium

Sarabande

Gavotte

Air

Rigaudon

Jean Sibelius (1865-1957)

Suite champêtre op. 98 n. 2

Pièce caractéristique

Mélodie élégiaque

Danse

Andante festivo

Antonín Dvořák (1841-1904)

Serenata per archi in mi maggiore op. 22

Moderato

Tempo di valse

Scherzo. Vivace

Larghetto

Finale. Allegro vivace

Cameristi della Scala

Agnese Ferraro, Gianluca Scandola, Suela Piciri, Na Li primi violini

Roberto Nigro, Olga Zakharova, Rita Mascagna secondi violini

Simonide Braconi, Francesco Lattuada, Catharina Rauch viole

Massimo Polidori, Marianna Sinagra violoncelli

Giuseppe Ettore contrabbasso

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Nel dicembre del 1884 la città di Bergen celebrò il bicentenario della nascita di Ludvig Holberg, filosofo e scrittore nato nel 1684, considerato il “Molière norvegese”. Per quella occasione Grieg compose una cantata per coro maschile e una suite per pianoforte, poi trascritta per orchestra d’archi l’anno successivo, intitolata *Fra Holbergs tid* (Dal tempo di Holberg) e destinata a diventare uno dei pezzi più noti ed eseguiti del compositore norvegese. Concepita come un esercizio di stile, basato su modelli settecenteschi, da Scarlatti a Rameau, conserva tuttavia un afflato romantico e tipicamente scandinavo, per il frequente ricorso a gamme modali e per le soluzioni armoniche. Il *Preludium (Vivace)*, movimentato e solenne, punteggiato da caratteristici slittamenti armonici, è in netto contrasto con la seguente *Sarabande (Andante)*, dal carattere elegiaco, con una sezione centrale (*Poco mosso*) dove la melodia passa ai violoncelli. Nella *Gavotte (Allegretto)*, dal passo leggero e saltellante, con le viole, i violini primi e secondi che rispondono all’intera orchestra, emerge al centro una *Musette (Poco più mosso)* sostenuta da un bordone su una quinta vuota. Dopo l’ispirata *Air (Andante religioso)*, con una melodia dolente che passa tra strumenti diversi in un dialogo molto espressivo, la Suite si chiude con uno spumeggiante *Rigaudon (Allegro con brio)*, avviato dal duetto tra il violino solista e la viola accompagnati dai secchi pizzicati, con un tono di festa campestre che viene interrotto da una breve digressione lirica in tonalità minore (*Poco meno mosso*) nella parte centrale.

Negli anni successivi alla Prima Guerra Mondiale, Jean Sibelius era in ristrettezze economiche, e mentre scriveva la sua Sesta Sinfonia accettò di comporre lavori più leggeri e più redditizi, come danze, pezzi di carattere, e tre piccole suite per archi (*Mignonne*, *Champêtre* e *Caractéristique*) pubblicate come op. 98 e op. 100, che echeggiano lo stile di Čajkovskij. La *Suite champêtre*, completata all’inizio del 1922 e suddivisa in tre movimenti, si apre con una *Pièce caractéristique (Comodo)*, basata su un semplice motivo di marcia che aumenta di velocità e intensità fino a diventare una danza vorticoso, lasciando brevemente il passo a poche battute liriche di violini e viole. Il malinconico secondo movimento, *Mélodie élégiaque (Poco adagio)*, è dominato da una struggente melodia, esposta all’inizio dai violoncelli e poi ripresa dai violini primi, con un sorprendente slittamento armonico che imprime un carattere misterioso a tutta la pagina. Introdotta da accordi dissonanti e un po’ sinistri è anche la *Danse (Allegretto)*, pagina dal carattere fiabesco e popolareggiante (nello stile delle *Humoresques* composte pochi anni prima), con una linea capricciosa del violino solo e continui *break* che frammentano il discorso musicale.

Nel 1922 Sibelius aveva ricevuto anche l’incarico di comporre una cantata per celebrare i 25 anni della cartiera di Säynätsalo, ma il compositore decise invece di scrivere un quartetto intitolato *Andante festivo*. Non contento del risultato, nel 1929 ne fece una

versione per doppio quartetto d'archi e nel 1938 lo rielaborò per orchestra d'archi (con timpani *ad libitum*): in questa veste fu eseguito il giorno di Capodanno del 1939 e trasmesso alla radio in diretta per l'Esposizione Universale di New York. Anche questo lavoro appare in contrasto con lo stile sinfonico di Sibelius: si basa infatti su una melodia invariata, avviata dagli archi nel registro acuto, armonizzata come un corale, punteggiata da sospensioni, brevi sequenze accordali, crescendo seguiti da frasi in pianissimo, progressioni su lunghi pedali, fino a sfociare su una grande cadenza in fortissimo.

Anche Antonín Dvořák fu costretto per qualche tempo a lottare per sbarcare il lunario. Nel 1874 si era appena sposato e aveva avuto il suo primo figlio, e nella domanda che fece per ottenere lo stipendio statale austriaco destinato ai giovani artisti, era scritto «Anton Dvořák di Praga, 33 anni, insegnante di musica, completamente senza mezzi». Fortunatamente per lui, tra i membri del comitato di selezione c'erano Eduard Hanslick e Johannes Brahms, suoi estimatori, che decisero in suo favore. Grazie a quello stipendio e all'influenza di Brahms, Dvořák poté dedicarsi in maniera sistematica alla composizione e avviare una carriera di grandi successi. Il 1875 fu un anno particolarmente fertile, durante il quale egli compose tre grandi lavori da camera, la Sinfonia n. 5 e la Serenata per archi, scritta di getto tra il 3 e il 14 maggio. Accolta con grande favore alla sua prima esecuzione, a Praga il 10 dicembre 1876, sotto la direzione di Adolf Čech, è un'opera solare, che dimostra la maestria compositiva di Dvořák, capace di creare strutture musicali molto varie e articolate dal punto di vista melodico e armonico, ma utilizzando semplici forme tripartite ed elementi tematici che circolano tra i cinque movimenti, garantendo grande unitarietà all'insieme. Nel primo movimento (*Moderato*), il tema principale si sviluppa in imitazione tra violini e violoncelli e si espande in ampie arcate su tutta l'orchestra, interrotte solo dal tema puntato della sezione centrale, dal carattere danzante. L'affascinante tema di apertura del secondo movimento (*Tempo di Valse*) è costruito con frasi asimmetriche di cinque battute, che creano un andamento cadenzato e roteante, anche qui interrotto da un trio di intenso lirismo, ricco di modulazioni. Il gioco imitativo ritorna nello *Scherzo (Vivace)*, ritmico, accentato con trascinanti crescendo, e con un motivo melodico nel Trio, che ricompare alla fine mescolandosi con il tema principale in una dimensione sospesa, quasi onirica. Dopo un *Larghetto* di intenso lirismo, la Serenata si chiude con un *Allegro vivace*, una elaborata forma-sonata, dove il primo tema, dal carattere di danza popolare, è seguito da altri due motivi contrastanti, e dove riaffiorano il tema del *Larghetto* prima della ripresa, e il tema del movimento iniziale prima della coda.

L'orchestra da camera dei **Cameristi della Scala** è stata fondata nel 1982 ed è formata da musicisti dell'Orchestra del Teatro alla Scala. I Cameristi hanno eseguito concerti nei teatri e nelle sale più prestigiose del mondo. Nel corso della stagione 2019/2020 hanno debuttato alla Victoria Hall di Ginevra e tenuto concerti al MC2 di Grenoble, all'Istanbul Music Festival, al Festival di Ljubljana, al Festival Enescu e all'Autumn Tbilisi Music Festival. La stagione precedente si è aperta con uno straordinario evento al World Economic Forum di Davos. I Cameristi della Scala e l'étoile Roberto Bolle sono stati i protagonisti della serata inaugurale del WEF con la prima mondiale dello spettacolo *The Seasons*.

Negli ultimi anni hanno suonato per due stagioni alla Carnegie Hall, alla sede ONU di New York, al MIT di Boston, a Washington, a Miami, in tre occasioni a Mosca nella sala Čajkovskij, a Madrid all'Auditorio Nacional, a Buenos Aires al Teatro Coliseo, a Parigi alla sede dell'Unesco e alla Salle Gaveau, a Istanbul nella magica cornice di Hagia Irene e İş Sanat, a Varsavia al Teatro dell'Opera, a Zurigo alla Tonhalle, a Toronto al Sony Center, e hanno eseguito quattro concerti a Shanghai rappresentando la città di Milano all'Expo 2010.

Dal 2007 al 2009 sono stati i protagonisti, in piazza del Duomo a Milano, del Grande concerto d'estate, suonando sul sagrato alto del Duomo davanti a più di diecimila spettatori. Nel 2012 i Cameristi hanno ricevuto dalla Provincia di Milano il Premio Isimbardi, destinato alle istituzioni che, con la loro importante attività internazionale, hanno contribuito al prestigio della città di Milano nel mondo.

Nell'autunno 2017 Wilson Hermanto, in occasione di un concerto tenuto a Zurigo, ha assunto il ruolo di direttore ospite principale.

www.mitosettembremusica.it



#MITO2022 #SOLOAMITO

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO Settembre-Musica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



Media Partner



Con il contributo di



Con il sostegno di



Con la collaborazione di

